

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

22 ottobre 2001

B5-0691/2001 }
B5-0692/2001 }
B5-0693/2001 }
RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 37, paragrafo 4, del regolamento da

- Ilkka Suominen e Konrad K. Schwaiger, a nome del gruppo PPE-DE
- Margrietus J. van den Berg, Eryl Margaret McNally e Erika Mann, a nome del gruppo PSE
- Nicholas Clegg e Willy C.E.H. De Clercq, a nome del gruppo ELDR

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi

- ELDR (B5-0691/2001),
- PPE-DE (B5-0692/2001),
- PSE (B5-0693/2001),

sulla quarta Conferenza ministeriale dell'OMC

RC\452644IT.doc

PE 310.360}
PE 310.361}
PE 310.362} RC1

Risoluzione del Parlamento europeo sulla quarta Conferenza ministeriale dell'OMC

Il Parlamento europeo,

- viste le sue risoluzioni del 18 novembre 1999 sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'approccio dell'Unione europea al ciclo di negoziati dell'OMC «Millennium Round»¹, la sua risoluzione del 15 dicembre 1999 sulla terza Conferenza ministeriale dell'OMC a Seattle² e la sua risoluzione del 13 marzo 2001 sui negoziati condotti in seno all'OMC nel quadro del programma “implicito” (built-in agenda)³,
 - visti la dichiarazione finale del seminario su “Commercio, sviluppo e democrazia: necessità di una riforma dell'OMC”, tenutosi a Bruxelles nei giorni 11 e 12 aprile 2001, e l'operato della sua commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia sulla trasparenza e democrazia dell'OMC,
1. avalla l'approccio negoziale generale stabilito nel mandato del Consiglio per la terza Conferenza dei ministri dell'OMC a Seattle; riafferma e ribadisce le sue richieste formulate in vista di detta Conferenza e sottolinea il suo sostegno ad un nuovo ciclo di negoziati commerciali multilaterali con un ampio programma, al fine di promuovere una crescita economica sostenibile, di rafforzare, sviluppare e riformare il sistema commerciale fondato su regole e di assicurare una distribuzione equa dei suoi benefici;
 2. è convinto che a lungo termine gli attacchi terroristici compiuti negli Stati Uniti avranno un forte impatto; condanna tutte le forme di terrorismo internazionale; sottolinea che i membri dell'OMC dovrebbero riunirsi come previsto, per dare all'economia mondiale il messaggio forte e chiaro che la cooperazione per un commercio più libero ed equo proseguirà; è dell'avviso che le attività future dell'OMC debbano tenere conto dell'impatto crescente delle norme commerciali su un'ampia gamma di questioni di pubblico interesse e che pertanto negli obiettivi e nei programmi di lavoro dell'OMC andrebbero integrati il fine della sostenibilità ambientale, sociale ed economica e l'impegno verso i diritti umani e la riduzione della povertà;
 3. rileva che le preoccupazioni espresse dai cittadini dell'UE e di altri paesi relativamente al ruolo dell'OMC riguardano essenzialmente tre aspetti:
 - a) l'equità del sistema commerciale mondiale, compreso il suo impatto sui paesi in via di sviluppo e sulla povertà;
 - b) la necessità di una riforma istituzionale, per assicurare che l'OMC non pregiudichi la capacità dei suoi membri di esercitare la scelta politica democratica e di condurre una politica commerciale con la massima trasparenza;
 - c) la convinzione che il ruolo crescente dell'OMC debba rispettare altri obblighi internazionali e non limitare indebitamente le politiche pubbliche in ambiti quali la sanità

¹ GU C 189 del 7.7.2000, pag. 213.

² GU C 296 del 18.10.2000, pag.121.

³ Non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

e l'istruzione;

4. ritiene che il dovere della quarta Conferenza ministeriale consista nel rispondere alle preoccupazioni dei cittadini e che la massima priorità vada accordata alla definizione di un'agenda negoziale che affronti adeguatamente i temi dell'inclusione, della democrazia, dello sviluppo e dell'interazione tra questioni commerciali e non commerciali; reputa che il mancato trattamento di detti temi troverà difficilmente il sostegno dei cittadini UE e del Parlamento europeo;

Le esigenze dei paesi in via di sviluppo

5. ritiene che vada accordata immediata priorità alle esigenze dei paesi in via di sviluppo nell'ambito del sistema commerciale internazionale; mantiene le sue vive preoccupazioni per il fatto che molti paesi in via di sviluppo non hanno pienamente beneficiato dei vantaggi derivanti dai precedenti cicli di negoziati commerciali e spesso non dispongono delle necessarie risorse per partecipare pienamente ai negoziati dell'OMC e difendere i propri diritti in seno all'organizzazione;
6. chiede una riduzione considerevole, da parte di tutti i paesi industrializzati, delle barriere poste alle esportazioni agricole dei paesi in via di sviluppo, che sia commisurata al livello di sviluppo di questi ultimi; ritiene che andrebbero consentite misure temporanee di protezione a favore dei paesi in via di sviluppo, così da permettere a questi ultimi di garantire la sicurezza alimentare;
7. accoglie con favore l'impegno di numerosi leader mondiali volto a fare del prossimo ciclo di negoziati commerciali un ciclo sullo sviluppo e invita i membri dell'OMC ad affrontare i problemi dei paesi in via di sviluppo concernenti l'attuazione delle disposizioni derivanti dall'Uruguay Round, in particolare negli ambiti relativi a proprietà intellettuale, norme sanitarie, barriere tecniche agli scambi, norme anti-dumping, misure di salvaguardia e norme sulla mobilità della forza lavoro professionale proveniente dai paesi in via di sviluppo; li invita a seguire l'esempio dell'UE nel prevedere un accesso ai loro mercati esente da tariffe doganali e da quote per tutti i prodotti dei paesi meno avanzati, escluse le armi; li invita ad aprire ulteriormente i loro mercati all'importazione di merci e servizi provenienti dai paesi in via di sviluppo, eliminando i picchi e l'escalation tariffari; li invita a rafforzare le misure di potenziamento delle capacità per mettere in grado i paesi in via di sviluppo di competere nell'economia mondiale su basi di parità, nonché a prevedere disposizioni a favore di trattamenti temporanei specifici e differenziati per far sì che i paesi in via di sviluppo dispongano del tempo necessario per prepararsi all'integrazione nell'economia globale a seconda dei loro diversi livelli di sviluppo;
8. è convinto che un sistema commerciale aperto e multilaterale corredato di assistenza tecnica risponda nel modo migliore alle esigenze di sviluppo economico sostenibile dei paesi in via di sviluppo; comprende la riluttanza dei paesi in via di sviluppo ad assumersi ulteriori obblighi nel quadro di un nuovo ciclo di negoziati; chiede pertanto all'OMC di lavorare su un'agenda a favore dello sviluppo economico e sociale e in particolare su un programma di lavoro volto ad incentivare la capacità dei paesi in via di sviluppo di trarre beneficio dal commercio internazionale, includendo misure che affrontino i problemi della sanità, dell'istruzione e dell'indebitamento, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi di riduzione della povertà fissati dall'OCSE per il 2015, a promuovere le infrastrutture e a

frenare il commercio internazionale di armi; sostiene l'idea di "soluzioni derogatorie" (opt-out) per i paesi in via di sviluppo, collegando il progresso economico di questi ultimi all'applicazione graduale della nuova serie di norme OMC sugli investimenti e la concorrenza;

Democrazia e trasparenza

9. chiede alla Conferenza ministeriale di definire un programma ambizioso volto a rafforzare la democrazia e l'apertura in seno all'OMC, per assicurare che tutti i membri siano in grado di partecipare efficacemente e di ricorrere a rimedi adeguati nel caso di controversie, che la maggior parte dei documenti venga pubblicata rapidamente in Internet, che la maggior parte delle riunioni e delle audizioni dei panel preposti alla risoluzione di controversie e dell'organo d'appello sia accessibile al pubblico, in modo da riflettere il carattere paragiudiziario di tali procedure, che l'organizzazione sia più disposta ad accogliere le opinioni di altre organizzazioni internazionali e della società civile e che venga potenziato il controllo parlamentare, sia a livello dei membri dell'OMC che mediante la creazione di un'Assemblea parlamentare dell'OMC;
10. reitera la sua richiesta di creare un'Assemblea parlamentare consultiva dell'OMC composta da rappresentanti dei parlamenti dei membri dell'OMC responsabili per il commercio; sottolinea che l'Assemblea parlamentare accrescerà la legittimità e la trasparenza dell'OMC dando voce alle preoccupazioni dei cittadini e contribuendo a renderla un'organizzazione internazionale efficace; invita i parlamentari che si riuniranno per la quarta Conferenza ministeriale ad istituire un gruppo di lavoro permanente incaricato di lavorare sulle norme dell'Assemblea parlamentare da sottoporre alla prossima riunione parlamentare in occasione della quinta Conferenza ministeriale dell'OMC;
11. invita i membri dell'OMC e l'OMC a fornire sufficiente sostegno ai loro parlamentari affinché partecipino allo sviluppo della dimensione parlamentare dell'OMC; sottolinea la necessità di dotare l'Assemblea parlamentare di un'infrastruttura provvisoria fino a quando l'OMC non si assumerà le proprie responsabilità al riguardo; offre le strutture necessarie a tal fine;

Commercio e ambiente

12. chiede l'integrazione della dimensione della tutela ambientale mediante la sua inclusione in tutti gli accordi e le attività dell'OMC e ribadisce che gli esiti di un nuovo ciclo di negoziati debbano contenere nuove e significative disposizioni volte a salvaguardare la sostenibilità ambientale; ritiene che le questioni fondamentali a tal riguardo comprendano: la difesa degli accordi ambientali multilaterali da attacchi ingiustificati nell'ambito delle procedure di composizione delle controversie dell'OMC, nuove disposizioni per facilitare i programmi di etichettatura ecologica compatibili con le norme dell'OMC, una più stretta relazione tra l'OMC e gli organi internazionali responsabili dell'ambiente, un ruolo accresciuto dei paesi in via di sviluppo in seno agli organismi di normazione, sostegno finanziario e tecnico per assistere i paesi in via di sviluppo nell'ottemperare alle misure in materia ambientale, un'ulteriore riflessione sul modo in cui le norme dell'OMC si applicano ai metodi di lavorazione e produzione dei beni nonché al modo in cui l'onere della prova su questioni ambientali e di sicurezza del pubblico ricade sui paesi importatori;

Principio di precauzione

13. accoglie con particolare favore la posizione dell'UE che vede la necessità di includere in modo esplicito il principio di precauzione nelle norme dell'OMC, con particolare riguardo all'articolo XX del GATT;
14. sottolinea la necessità di armonizzare la definizione di principio di precauzione al fine di evitare malintesi e differenze di interpretazione; rileva che la definizione del principio di precauzione quale adottata dalla Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo a Rio potrebbe diventare un modello accettato a livello internazionale e chiede che tale definizione venga riconosciuta nel contesto dell'OMC; ritiene che non vi dovrebbe essere un aumento della portata delle misure di tipo protezionistico, bensì maggiore chiarezza in merito a quello che è compatibile con l'OMC e a quello che non lo è;

Concorrenza e investimenti

15. chiede al riguardo l'inclusione della politica della concorrenza nell'agenda dei negoziati; insiste sui potenziali benefici di disposizioni vincolanti sulla concorrenza, in particolare sul controllo delle concentrazioni tra imprese, i cartelli e l'abuso di posizione dominante; è dell'avviso che un accordo sulla concorrenza dovrebbe rispondere pienamente alle preoccupazioni connesse allo sviluppo, rilevando che i paesi in via di sviluppo trarrebbero vantaggio da tali disposizioni, anche nel caso in cui non vi partecipino totalmente sin dall'inizio;
16. appoggia la creazione di un quadro giuridico multilaterale in materia di investimenti diretti esteri in modo da offrire agli investitori stranieri una maggiore sicurezza giuridica e da dare ai paesi beneficiari l'opportunità di perseguire i loro legittimi obiettivi politici di sviluppo economico sostenibile; chiede pertanto, da una parte, che tale quadro tenga debitamente conto degli interessi dei paesi in via di sviluppo e, dall'altra, che la questione della protezione degli investimenti sia inserita nel contesto economico del diritto della concorrenza e dei controlli sui monopoli;

Norme fondamentali del lavoro

17. è convinto che un sistema economico globale equo dovrebbe promuovere lo sviluppo sociale e i diritti fondamentali; riconosce in tale contesto l'universalità delle norme fondamentali del lavoro al fine di affrontare la questione della disparità tra i generi e dell'esclusione economica e sociale nonché di assicurare una distribuzione più equa dei benefici derivanti dagli scambi tra paesi e all'interno dei paesi stessi; non mira a mettere in dubbio il vantaggio comparativo di cui dispongono i paesi in via di sviluppo la cui manodopera è a basso costo; sottolinea la necessità di affrontare il problema dell'interazione tra commercio e questioni sociali in un modo che tenga debitamente conto delle preoccupazioni di tutte le parti;
18. accoglie con favore le proposte dell'OIL volte a rafforzare i suoi meccanismi al fine di garantire il rispetto delle norme fondamentali del lavoro; accoglie con favore le proposte dell'OIL volte all'instaurazione di una commissione sulle dimensioni sociali della globalizzazione; ritiene che all'OIL debba venire accordato lo status di osservatore alle riunioni dell'OMC e appoggia con vigore la proposta dell'UE di creare un forum permanente comune OIL/OMC su tale tema;

Merci

19. ritiene che un'ulteriore riduzione significativa delle tariffe sui prodotti industriali e l'abolizione di picchi ed escalation tariffari siano indispensabili per dare all'economia mondiale il tanto necessario impulso verso una crescita più sostenibile;
20. riconosce che l'UE ha scrupolosamente rispettato il suo impegno ad aprire il mercato dei prodotti tessili, aumentarne le quote ed estendere gradualmente l'applicazione delle norme GATT al settore; sottolinea che gli accordi esistenti nel settore tessile e dell'abbigliamento andrebbero applicati da tutti i membri dell'OMC; chiede che, nel quadro dell'OMC, si faccia il possibile per ottenere un'ulteriore apertura dei mercati;

Servizi

21. ritiene che i negoziati GATS debbano mirare ad innalzare costantemente i livelli di accesso ai mercati, rispettando nel contempo gli obiettivi delle politiche nazionali e riconoscendo i diversi livelli di sviluppo dei membri dell'OMC; è convinto che gli ostacoli al commercio andrebbero ridotti anche in altri settori senza compromettere la protezione dei consumatori e gli obiettivi di politica pubblica nel settore della sanità, dell'istruzione e della cultura; ribadisce il diritto di ogni Stato di disciplinare i servizi pubblici, e in termini più ampi i servizi di interesse generale, e di intervenire in detto ambito e chiede che vengano chiarite quelle disposizioni del GATS la cui formulazione ha posto problemi al riguardo;
22. riafferma il suo impegno a favore della libertà d'azione nella sfera della politica audiovisiva conseguita all'Uruguay Round, riconoscendo il ruolo particolare svolto dal settore audiovisivo europeo nel sostenere il pluralismo culturale, un'economia sana e la libertà d'espressione; ritiene che le norme GATS sui servizi culturali, in particolare per quanto riguarda il settore audiovisivo, non dovrebbero compromettere l'identità culturale e l'autonomia delle parti contraenti dell'OMC;

Commercio di prodotti agricoli

23. sottolinea che i negoziati sull'agricoltura devono mirare a definire norme che non siano soltanto eque e orientate al mercato bensì coerenti con il diritto dei membri dell'OMC di condurre politiche adeguate alle loro proprie esigenze e circostanze, ivi incluso, nell'UE, il modello agricolo multifunzionale; ritiene che le norme sul commercio agricolo debbano in particolare essere coerenti con la sostenibilità, la protezione ambientale, la biodiversità, la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, la sicurezza e la qualità alimentari, lo sviluppo rurale, l'alleviamento della povertà e il benessere degli animali, riconoscendo al contempo che per i paesi in via di sviluppo è importante che tali questioni non conducano alla creazione di nuove misure protezionistiche;
24. sottolinea l'importante distinzione tra forme di aiuti agricoli nazionali che provocano distorsione del commercio e forme che non causano tale effetto; chiede, nell'interesse della trasparenza, che siano resi disponibili nel corso dei negoziati i dati specifici relativi a tutti i sussidi diretti ed indiretti; ritiene che la chiave del processo di riforma consista nell'allontanarsi progressivamente dalle politiche di distorsione della concorrenza, tenendo conto della situazione di diversi settori; ritiene che andrebbero rafforzate le norme concernenti gli aiuti legati ai prezzi di mercato; propone pertanto che tali aiuti, destinati a

prodotti che vengono in gran parte esportati, siano soggetti agli stessi obblighi di contingentamento delle sovvenzioni all'esportazione; ritiene che le norme relative agli aiuti nazionali non specifici ad un prodotto andrebbero ulteriormente rafforzate e definite chiaramente;

25. favorisce la transizione graduale del sostegno agricolo verso forme che non provochino distorsioni negli scambi ("Green box") e la sostanziale riduzione negli anni a venire di ogni forma di sostegno alle esportazioni agricole, unitamente al rafforzamento di meccanismi di stabilizzazione dei mercati mondiali, a patto che possano venire negoziate norme a salvaguardia degli obiettivi non commerciali dell'UE e dei paesi in via di sviluppo; rileva che si renderà necessaria un'estensione della clausola di pace per consentire tali modifiche;

Tutela della proprietà intellettuale

26. sottolinea l'importanza di un'efficace tutela della proprietà intellettuale per una società basata sulla conoscenza; è tuttavia ben consapevole delle difficoltà incontrate da molti paesi in via di sviluppo nel rispettare gli impegni assunti nell'ambito dell'accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (TRIPS) e ribadisce pertanto il suo invito all'OMC e alla Commissione di fornire in misura maggiore un'esaustiva assistenza tecnica e un ampio sostegno finanziario ai paesi in via di sviluppo quanto all'attuazione di un'efficace politica sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale; sottolinea l'importanza delle norme di origine e dei marchi per i produttori e i consumatori e chiede che vengano rese più rigorose e che vengano apportati i necessari chiarimenti nell'ambito delle norme OMC;
27. chiede un riesame dettagliato dell'impatto dell'accordo TRIPS al fine di agevolare il trasferimento delle conoscenze ai paesi in via di sviluppo e migliorare l'accesso ai medicinali, di garantire l'assistenza tecnica sostanziale di cui necessitano numerosi paesi in via di sviluppo per l'applicazione dell'accordo TRIPS, di chiarire le disposizioni sulle licenze obbligatorie e le importazioni parallele, di confermare le flessibilità dell'accordo TRIPS e definire la portata di tali flessibilità per assicurare che nei paesi in via di sviluppo siano disponibili i medicinali salvavita, gratuitamente o a prezzi accessibili, di proteggere le conoscenze tradizionali e assicurare la conformità dell'accordo con le disposizioni della Convenzione sulla biodiversità (CBD) e il protocollo sulla biosicurezza;
28. appoggia la posizione assunta dall'UE nella revisione dell'articolo 27, paragrafo 3, lettera b) dell'accordo TRIPS, secondo la quale la ricerca di soluzioni ai problemi dei paesi in via di sviluppo va assistita sviluppando strumenti internazionali adeguati volti al conseguimento degli obiettivi della CBD e attraverso la negoziazione di misure nel contesto del sistema relativo ai diritti di proprietà intellettuale; appoggia la posizione dell'UE sulla discussione, in seno al Consiglio TRIPS, della relazione tra l'accordo TRIPS e la Convenzione sulla biodiversità; ritiene che, a norma dell'articolo 66, paragrafo 2 dell'accordo TRIPS, siano stati esplicitati seri sforzi da parte dell'UE e dei suoi Stati membri e che sia necessario compierne di ulteriori al fine di incoraggiare l'industria europea a sviluppare i suoi investimenti diretti e a trasferire tecnologia verso i paesi meno avanzati;

Aspetti istituzionali interni

29. chiede alla Commissione di tenerlo pienamente informato prima e durante la Conferenza dei ministri nel Qatar e nel corso dei negoziati, e di discutere con esso regolarmente, sulla base delle risoluzioni approvate dal Parlamento, gli elementi essenziali della strategia negoziale

dell'UE; si riserva il diritto, nel corso del nuovo ciclo di negoziati, di formulare raccomandazioni alla Commissione, a norma dell'articolo 97, paragrafo 5 del suo regolamento, sui singoli punti oggetto dei negoziati e chiede alla Commissione di tenerne debitamente conto quale condizione preliminare per il consenso del Parlamento all'esito finale dei negoziati; insiste affinché venga consultato, a norma della procedura del parere conforme definita all'articolo 300 del trattato CE, sulla conclusione dei risultati del nuovo round;

30. invita la delegazione dell'UE e gli Stati membri a mantenere l'unità durante la conferenza e nel corso dei negoziati, in modo che la Commissione, in quanto principale negoziatore dell'UE, possa far valere nei negoziati tutto il peso dell'UE;
31. sottolinea la necessità di un maggior grado di responsabilità dinanzi al Parlamento nel processo negoziale facendo sì che i negoziatori della Commissione europea siano oggetto di scrutinio parlamentare ed insiste altresì su un maggiore accesso agli atti del Consiglio (in particolare del cosiddetto comitato dell'articolo 133); sottolinea che dopo la terza Conferenza ministeriale dell'OMC le riforme istituzionali e procedurali relative alle modalità di formulazione della politica commerciale dell'Unione sono rimaste ferme; deplora che in occasione dell'ultima CIG gli Stati membri dell'UE non abbiano adottato le necessarie misure per modificare l'articolo 133 del trattato e attribuire maggiori poteri al Parlamento europeo in materia di politica commerciale comune dell'UE e accrescere così la legittimità politica e pubblica della politica commerciale dell'Unione;
32. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e al Direttore generale dell'OMC.